

Albignasego Vigonza



LA POSIZIONE

«Saremo inflessibili dopo quello che è successo all'Hotel Paradiso sulla difesa della tranquillità non vogliamo altre tensioni»

G

Mercoledì 7 Dicembre 2022
www.gazzettino.it

Un nuovo centro immigrati Bano: «Non lo sapevamo»

► Il sindaco polemico con il Prefetto Grassi: «Abbiamo fatto tutte le verifiche sui presenti: su 11 già 5 sono stati trasferiti»
► «Aperto un Cas senza avvertire il Comune»

NOVENTA

A distanza di qualche anno a Noventa Padovana tornano i migranti. Questa volta tuttavia il fenomeno è circoscritto ed è stato preso in tempo reale dal sindaco Marcello Bano e dal suo assessore alla Sicurezza, Nicola Cannistraci. Seguiranno controlli capillari per evitare che tale presenza sul territorio, possa creare disagi o comunque mettere a rischio la serenità di una frazione, Oltrebrenta, che ancora si lecca le ferite dopo l'esperienza quadriennale degli ospiti dell'hotel Paradiso.

LA VICENDA

A ricantare le ultime novità sul fronte migranti è stato ieri il primo cittadino. «La scorsa settimana - ha detto - abbiamo ricevuto notizia della presenza di un Cas. Centro accoglienza straordinaria, nella frazione di Oltrebrenta».

Bano, da sempre ha contrastato il fenomeno dei migranti all'hotel Paradiso sempre nella frazione di Oltrebrenta, che per ben quattro anni hanno creato non pochi problemi alla collettività della frazione a ridosso della provincia di Venezia. «Ho immediatamente contattato il prefetto di Padova Raffaele Grassi per un incontro informativo, dal quale è emerso che l'autorizzazione per questa struttura, di fatto un appartamento di proprietà privata preso in affitto da una cooperativa, era stata rilasciata dalla Prefettura senza informare il Comune».

IL PROBLEMA

Di qui la rabbia del sindaco: «Ho fatto presente la scorrettezza di questa procedura, dal momento che per legge tali autorizzazioni vanno rilasciate previo parere degli enti locali interessati. Come amministrazione ci siamo mossi immediatamente per



L'ESPERIENZA Una delle proteste nel 2018, dei profughi allora ospitati nell'Hotel Paradiso

verificare il numero di persone alloggiate, la loro identità e il rispetto di tutte le norme di sicurezza, agibilità e abitabilità. Cinque degli 11 migranti ospitati nell'appartamento sono stati quindi ricollocati in altre strutture, fuori dal territorio comunale».

Sempre su impulso dell'amministrazione, l'appartamento è stato ieri mattina oggetto dei controlli congiunti di personale dell'Arma della locale stazione

NELLO STABILE GESTITO DA UNA COOPERATIVA UNA VENTINA DI CITTADINI PAKISTANI CHE LAVORANO IN AZIENDE LOCALI

coordinata dal luogotenente Enzo Callegaro, della Prefettura, i Vigili del fuoco, lo Spisal, l'Ispettorato del lavoro, e della Polizia Locale di Noventa Padovana del comandante Mario Carrai. «Controlli - ha precisato il sindaco - a cui ho presenziato personalmente, insieme al vicesindaco Nicola Cannistraci».

LA STRUTTURA

Da quanto è trapelato al momento il Cas risulta ospitare 6 cittadini pakistani che hanno presentato richiesta di asilo politico in Italia di età compresa tra i 20 e i 35 anni, lavorano tutti con regolare contratto presso aziende del territorio. Bano, che non dimentica le battaglie affrontate per la legalità quando l'hotel Paradiso di via Oltrebrenta è arrivato ad ospitare contemporaneamente oltre 100 migranti, ha concluso:

«La nostra vigilanza su vicende di questo tipo rimane e rimarrà altissima: la situazione sociale del nostro comune è già abbastanza complicata e l'ultima cosa di cui abbiamo bisogno è che vengano innescate ulteriori tensioni. Fortunatamente non è questo il caso, ma l'attenzione al rispetto della legge resterà massima anche in futuro».

Cesare Arcolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALTRO GIORNO SOPRALLUOGO CON CARABINIERI SPISAL, ISPettorATO, POLIZIA LOCALE E MINISTERO

In quattro bloccati dal fumo «Salvati» dai Vigili del Fuoco

► Donna portata fuori con maschera a ossigeno libero anche un minore

Sul luogo dell'incendio che ha messo in apprensione tutti i residenti del quartiere, sono arrivati più mezzi del personale Suem 118. I presenti, a cominciare dall'anziana, sono stati tutti visitati. Nessuno ha necessitato delle cure ospedaliere. Sono stati trovati in buona salute anche se in stato di comprensibile choc. Per domare l'incendio sono servite oltre due ore ai pompieri. Poi la palazzina è stata a lungo arrieggiata per far fuoriuscire il fumo nero che nel frattempo aveva invaso tutta la zona dell'ingresso e del sottoscala. La situazione è tornata alla normalità dopo le 14. È apparso subito chiaro agli operatori che il problema sarebbe nato dal cattivo funzionamento di un quadro elettrico posto nel sottoscala. Ne sarebbe seguito un corto circuito da cui poi sono partite le fiamme.

VIGONZA

Paura ieri mattina alle 11 in un condominio di via Sant'Andrea a Vigonza. Qualcuno ha notato le fiamme partire dall'atrio delle scale del piano terra e ha subito dato l'allarme ai Vigili del fuoco. Quando i pompieri sono arrivati sul luogo della segnalazione si sono subito resi conto che quattro persone erano intrappolate all'interno. La situazione più delicata ha riguardato una donna anziana che non riusciva a mettersi in salvo in autonomia. È stato necessario l'intervento di un operatore del 115 che è entrato nel palazzo e ha munito la residente di un autorespiratore.

A quel punto, con tutte le cautele del caso, la malcapitata è stata accompagnata fuori dallo stabile sana e salva. Meno problematico è stato il passaggio per mettere in salvo gli altri tre inquilini tra cui un minore. Sono stati infatti aiutati dai pompieri a scavalcare una balaustra e uscire all'esterno.

C.Arc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVENTO Vigili del Fuoco impegnati a S.Andrea di Vigonza

Fanno ubriacare la vicina ventenne e la violentano a turno: condannati

► Erano a processo per violenza sessuale. I fatti risalgono al 2016

CADONEGHE

Quattro anni di reclusione ciascuno. È la pena stabilita ieri dai giudici del Tribunale di Padova, in composizione collegiale, al termine del primo grado di giudizio che ha visto condannati il 54enne Danut Dragos Stancu e il 36enne Eugen Floroia, entrambi di origine romena e residenti a Cadoneghe. I due sono finiti a processo con l'accusa di aver stuprato, sei anni fa, una vicina di casa all'epoca ventenne

per poterne abusare. Il pubblico ministero Andrea Zito aveva chiesto una condanna a 16 anni per ciascuno degli imputati. Ieri, dopo l'ultimo tentativo della difesa (avvocati Andrea Ferraro e Giulio Pampena) di far ritenere non pienamente credibile la versione della vittima, i giudici si sono espressi con la condanna.

LA VICENDA

I fatti risalgono al 9 dicembre 2016. La ragazza e i due uomini erano all'epoca vicini di casa. Stancu e Floroia avrebbero notato la giovane architettando la trappola per approfittare di lei. I tre si conoscevano di vista e i due romeni, attorno all'ora di



sandole bicchieri di cola allungata con il vino hanno finito per farla ubriacare, rincarando poi la dose con alcuni bicchierini di grappa che l'hanno ridotta in uno stato di torpore profondo. A quel punto sono scattate le violenze, avvenute dentro l'appartamento del Floroia dove la giovane è stata ripetutamente sottoposta ad atti sessuali e stuprata da entrambi. Ritrovato un barlume di lucidità, la vittima è uscita dall'appartamento e si è rifugiata in casa sua, chiedendo aiuto ad alcuni parenti e venendo portata al pronto soccorso.

IL PROCEDIMENTO

Due referti medici hanno riscontrato alcune ferite ed echimosi sul corpo della donna, det-

sa di Stancu e Floroia (nel frattempo rinviati a giudizio con l'accusa di violenza sessuale di gruppo), che ha puntato la sua strategia sul far ritenere la vittima non del tutto credibile. Ieri è arrivata la sentenza, con la condanna a quattro anni ciascuno oltre al pagamento di una provvisoria di 10mila euro alla vittima, costituiti parte civile e difesa dall'avvocato Pierlario Troccoli. «In casi come questi la cosa più importante non è l'entità della condanna, ma il fatto che la vittima venga creduta. Questo tipo di violenze, specie sulle donne, si consumano tra le mura di casa - ha spiegato il legale - ed è questo a renderle ancor più insidiose».

Serena De Salvador